

La ripresa siciliana parte dall'export

Il settore petrolifero continua a farla da padrone nelle vendite all'estero, ma salgono anche le quotazioni di agroalimentare e del marmo. Per Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, «la crisi è ormai alle spalle», anche se la regione «deve fare uno sforzo doppio per mettersi al passo»

Riccardo Casini

Un Pil che cresce meno della media nazionale (0,8% contro 1,1%), ma non solo: le previsioni del Rapporto Unioncamere 2011 vedono la Sicilia arrancare nell'anno in corso anche su spesa per consumi delle famiglie (0,4% contro 1% di media nazionale), investimenti (1,6% contro 2,2%) ed esportazioni (4,2% contro 6,5%). Questo mentre l'ultimo rapporto "E-Gov Impres@" delinea un'impresoria ancora poco avvezza all'utilizzo dei mezzi tecnologici: ba-

sti pensare che 84 interpellati su 100 mettono la posta tradizionale in cima alla classifica dei mezzi di comunicazione preferiti. Ma Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, non drammatizza, pur ammettendo che «esiste ancora un evidente gap tra l'economia del Nord e quella del Sud». «La Sicilia, così come il resto del Mezzogiorno – spiega – deve fare uno sforzo doppio per mettersi al passo. Tuttavia vi sono segnali positivi e, anche se la ricchezza cresce meno rispetto alla media nazionale, la crisi è ormai alle spalle. Lo dimostrano, ad esempio, i dati sulle esportazioni che mettono la Sicilia in pole position sul mercato estero».

A proposito di export, secondo il rapporto Bankitalia sull'economia siciliana, nel 2010 le vendite all'estero sono aumentate del 47,8% (42,7% al netto dei prodotti petroliferi raffinati).

«Da sempre i prodotti petroliferi hanno tirato la volata all'export si-



